

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE SALETTI

Novità epocali dall'Onu

Antonio Maria Costa, direttore dell'Ufficio Onu per la lotta alla droga e alla criminalità (UNODC), ha ammesso ufficialmente per la prima volta che il proibizionismo ha fallito e che a commettere reati sono solo i trafficanti. L'Italia ne terrà conto al livello legislativo?

RISPOSTA ■ Uno degli ultimi referendum che superò il quorum e cambiò una legge fu celebrato nel 1993. Ero ministro nel governo ombra di Occhetto e l'avevo promosso insieme ai radicali di allora per abrogare la norma della legge di Craxi, che voleva il carcere per i tossicodipendenti. Lottò con noi uno schieramento ampio di preti (da Luigi Ciotti fino a Mario Picchi) perché le leggi repressive rendono più difficile la richiesta di aiuto e l'accesso ai servizi cementando un'alleanza infame fra pusher e persone tossicodipendenti. Criticati e osteggiati per questa scelta parzialmente rinnegata dalla Giovanardi-Fini nel 2006 quelli che sperimentavano sul campo la possibilità e la difficoltà di aiutare a smettere chi sta male e usa droga, si vedono dare ragione oggi, anno di grazia 2009, dalla più importante delle agenzie internazionali, quella dell'Onu. Finita l'epoca del proibizionismo, reato resta il traffico, non l'uso. Chiedendoci di ridiscutere, nel paese prima che in Parlamento, le ambiguità della Giovanardi-Fini. Ricollegando le scelte referendarie alle nuove indicazioni dell'Onu.

MARCO BAZZONI

Infortuni sul lavoro

Secondo l'Inail sia le morti sul lavoro, che gli infortuni sul lavoro per l'anno 2008, sono in calo (1120 infortuni mortali, a fronte dei 1207 dell'anno 2007) e se ne rallegrano pubblicamente.

L'Inail non prende minimamente in considerazione il fatto, che nel 2008 c'è stata la più grossa crisi finanziaria dal secondo dopoguerra ad oggi, e che molto probabilmente questo calo dipende da questo. Inoltre, come ripeto spes-

so questi dati vanno presi con le «molle», perché anche se i dati Inail sono un punto di riferimento, con cui tutti dobbiamo confrontarci, non sono «oro colato», e a sostegno della mia tesi viene una ricerca della Fillea-Cgil, che ha intervistato un campione di operai e il 36% del campione ha detto che non ha denunciato l'infortunio.

Se tanto mi dà tanto, questo dato è molto significativo di come vanno le cose nel mondo dell'edilizia. Intanto oggi sono morti 4 lavoratori, e un quinto purtroppo tra poco li raggiungerà (è un operaio della Comitel, che oggi in seguito a un gra-

vissimo infortunio sul lavoro, ha riportato ustioni di secondo grado sul 90% del corpo). E poi l'Inail mi parla di calo degli infortuni sul lavoro...

SABRINA I.

Il neurone femmina

Un curioso neurone femmina, volendo conoscere a fondo l'intima essenza del neurone maschio, si fece iniettare nel cervello di un uomo. Inaspettatamente non vi trovò nessuno, ai suoi richiami rispondeva, dato il vuoto assoluto, solo l'eco mentre attorno a lei regnava un incredibile silenzio.

Dopo qualche giorno, ormai rassegnata, stava quasi per riprendere la via del ritorno quando senti un rumorino; accorse e vide un neurone maschio affaccendato a svuotare un frigorifero. «Ma ci sei solo tu?» gli chiese sorpresa. «Ma va, io sono solo salito a prendere altre birre, siamo tutti al piano di sotto a divertirci».

CRISTINA FARNETTI

Il tabù delle dimissioni

In qualsiasi Paese democratico, a fronte di quanto emerso recentemente nel privato in tema di feste (tralasciando il legale...) un premier le avrebbe già presentate; ministri di altri Parlamenti si sono dimessi per situazioni assai meno vergognose.

La parola tabù «dimissioni» deve cominciare a circolare. Lo si faccia, negli autorevoli (e rari ormai) quotidiani italiani. Se possibile, lanciamo una raccolta di firme per la richiesta di dimissioni del premier, per ridare dignità al nostro Paese.

SALVATORE CAPONE*

Il nome di Frisullo

Gentile Direttore, sento la necessità di comunicarle il disappunto che ha destato il servizio di Enrico Fierro apparso ieri sul suo giornale in merito al cosiddetto "BariGate". Nella parte concernente le «voci» si scrive che «dalle notizie che si sarebbero rincorse tutta la giornata (...) un possibile avviso di garanzia avrebbe raggiunto Sandro Frisullo». Nel periodo successivo si legge testualmente «la vicenda è quella delle mazzette sulla sanità!». A parte le considerazioni sulla necessità di alimentare «voci» che al momento nei confronti di Sandro Frisullo appaiono chiaramente strumentali a sviare l'attenzione rispetto a ben altri personaggi politici i cui comportamenti sono al vaglio della magistratura barese, appare del tutto errato accostare la posizione di Frisullo (non raggiunto da alcun avviso di garanzia) al filone di indagini sulle «mazzette per la sanità!». Trattasi, infatti, di due distinte indagini condotte per altro da due differenti Pubblici Ministeri; il contenuto di quella nell'ambito nella quale il nome di Frisullo sarebbe comparso è del tutto indefinito al momento e comunque estranea alle «mazzette sulla sanità».

* Segretario Provinciale PD

AI LETTORI

Mancava la firma

In alcune edizioni de l'Unità di ieri l'articolo di pag. 41 intitolato «Il film "in cammino" che liberano dalle Mafie» è senza firma. Il pezzo è stato realizzato da Gabriella Gallozzi. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.

Zeina

MI RICORDO

CHE I PRIMI ANNI, A PARIGI, QUANDO ANDAVO A PASSARE LE VACANZE IN LIBANO, INVECE DI DIRE "VADO IN LIBANO", DICEVO:



"RIENTRO"!

COSÌ COME SI TORNA AL PROPRIO POSTO

COME SI RIENTRA A CASA

NON TI PREOCCUPARE... PASSERÀ...